Atto Terzo.

Mss. Mus 211

Torri

Atto Terzo Scena I.

Camera con Alcova.

Creonte, e Andromaca.

Creonte.

Regina, onde si mesta? il ciel se —

sonda con la morte di Pirro i tuoi desiri; premi d'Epiro il

soglio, salvasti la tua Prole, conservasti la fede, e ancor sos —

Andro. Creonte

= piri Ahi Pirro! ahi Pirro! e piange nella morte di

Andro.

Pirro la Vedova d'Ettor! giusto è'l mio pianto, quanto fu giusto

l'odio, ed'auui=lito non è per tal pietà, nò questo core

Creon. Andro.

Ma pur Madre d'amore sovente è la pietà Creonte, oh

Dio, chi sa. forse ancor l'amerei, s'egli vivesse

Creonte.

Mà l'immagini impresse dal suo cieco furor nella tua mente

Andro.

Le cancellò repente l'ultima impresa sua più no'l veggio

tinto del sangue mio correr furi-oso, a fare strage al cenere de

gli Avi, ma in quell'atto gentile, e generoso io lò riguardo, in

cui sopra l'Altare venne Amico à giurare la difesa al mio

figlio, e in faccia della Grecia Sparsi i voti à favor del nostro

(Creonte)

sangue cadde per tal cagion misero, e sangue. Co —

Andw.

Sì per trionfar del tuo rigore. — Non crudeltà nè amore, non mi —

nace, ne preghi, non lagrime, ne forza, mà la sola Virtude a

Crente.

ciò mi sforza. che dici, ombra di Pirro, che forse qui t'aggiri

e ascolti forse, e miri in chi vivo t'odiò segni d'amore

Andr.

fiechè placata sei e s'egli ancor vivesse? Oh Dio!

s'egli vivesse io l'amerei.

Scena II.

Pirro, e detti.

Pirro.

Ecco se m'ami, ò cara! io vivo e spiro

Andr.

Stelle Numi, che miro! Pirro tu vivi? Si, se'l tuo ri-

Pirro

gore vivo mi vuol. del ferro micidiale Lieve la piaga fu

Andro

quella del cuore Fatta da gli occhi tuoi, quella è mortale Ahi — —

Pirro.

me! Forse ti duole vedermi in vita? Eccoti il ferro, è l

seno, ferisci questo cuore, esci d'impegno.

Andro.

vivere col suo sdegno più grave, è del morire. Ah!

Pirro.

Dio! Sospiri ancor? m'osservi e taci.

Andro.

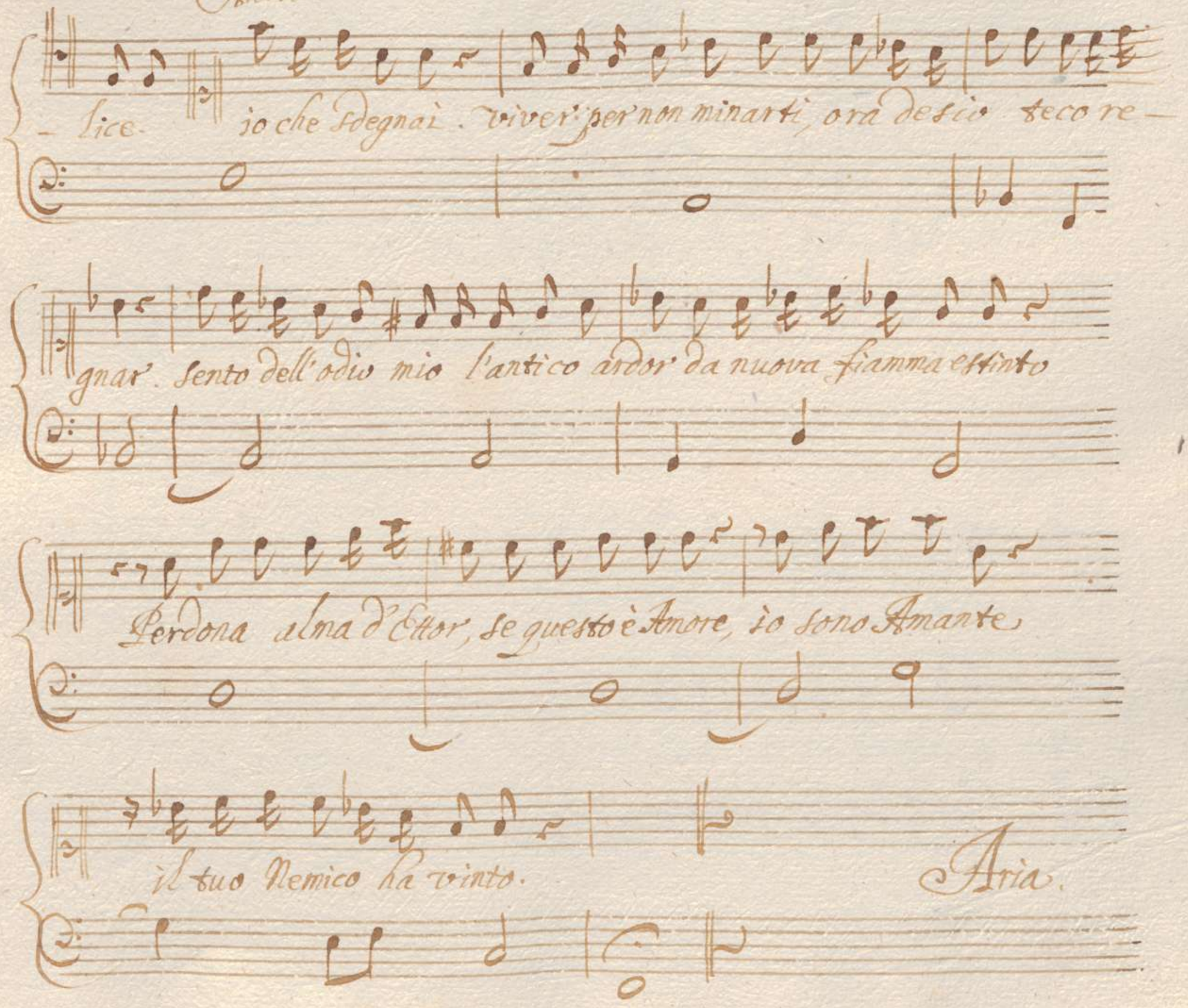
Pirro

tratti novelli di colori sul volto la tua somma Virtù, ne più tu

Pirro.

sei orribile qual'eri a gli occhi miei. O mia sorte fe-

Andro.


- lice. io che sdegnai. viver per non minarti, ora desio teco re-
gnar. sento dell'odio mio l'antico ardor da nuova fiamma estinto
Perdona alma d'Ettor, se questo è Amore, io sono Amante
il tuo Nemico ha vinto.

Aria.

Andromaca. adagio

Aria à 2.

Non ti sdegnar con me

Non si sdegna con te

non ti sdegnar con me ombra dell' Idol mio, ombra dell'

Non si sdegna con te l'ombra dell' Idol tuo, l'ombra dell' Idol

Dol mi=o, se sono infida se sono infi=da

tuo, se sembri infida, se sem= =bri infi=da.

Non si sdegnar con me ombra dell' Idol mi=o, ombra dell'

Non si Sdegna con te l'ombra dell' Idol tuo

Idol mi- o se sono in fida se so- no in fida se sono

l'ombra dell' Idol tu- o se sembri' in fida, se sembri in fida, se sembri, se

se sono in fida se so- no se sono in fida

sembri in fida se sem- bri se sembri in fida

à mancarti di fé, se ingrata esser non voglio o —

à mancargli di fé se in- grata esser non

nor mi guida, onor onor mi gui — — da

vuoi l'onor ti guida l'onor ti gui — — da

e mancarti di fe. Se ingrata esser non vogli

à mancargli di fe, se ingrata esser non vuoi se in

se ingrata esser non vogli onor mi guida

grata esser non vuoi l'onor ti guida l'onor l'onor ti

onor mi gui = da. à capo

gui = = da.

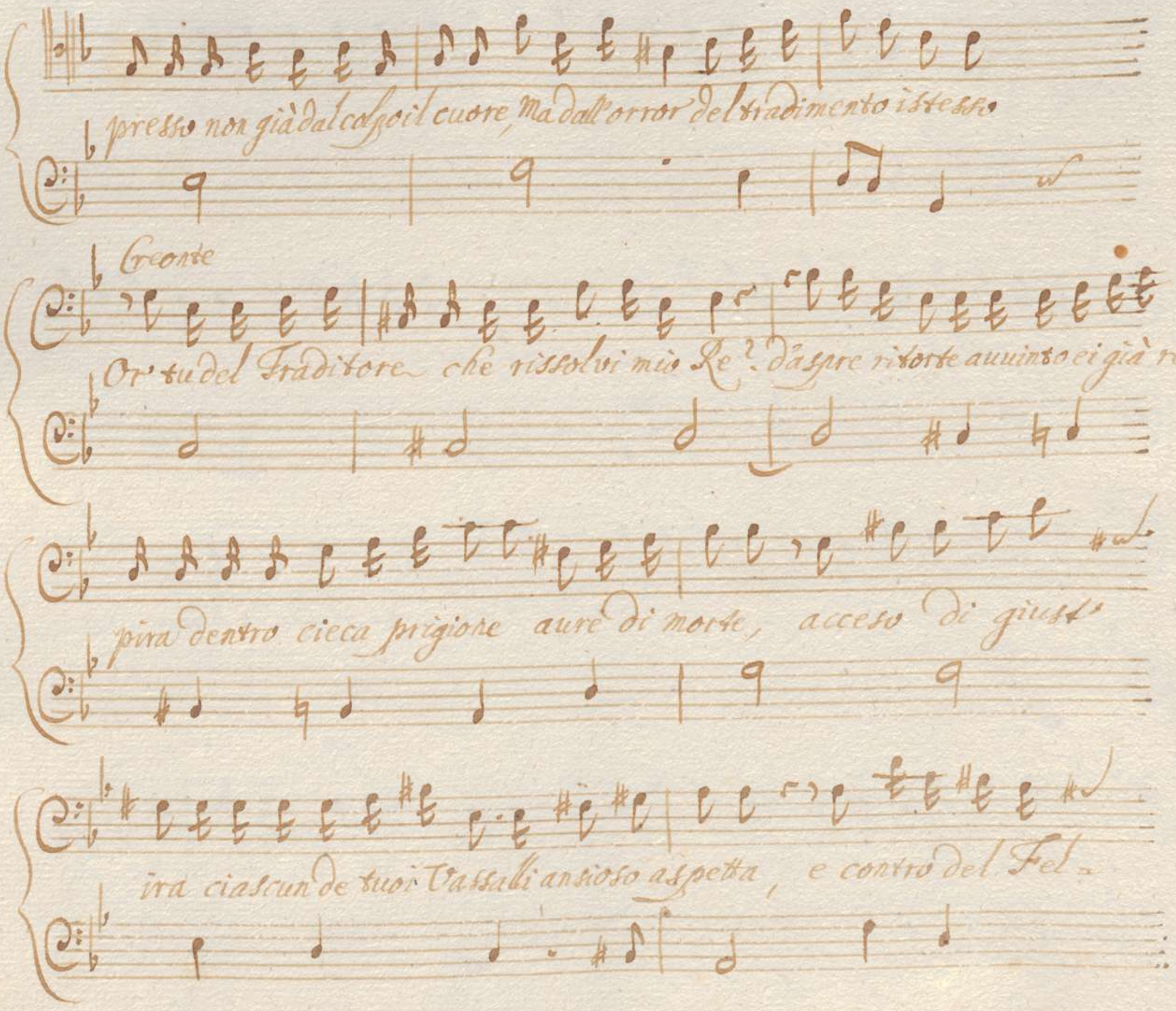
Scena III. Creonte, e Pirro.

Creonte. Finche dubbia la fede ti fù, Signor, dell'adorata

sposa, volesti intendo, esser creduto estinto, or che sicuro sei della pie

tade, e dell'amor di lei, lascia almeno, che noto io faccia à tuoi Vas-

salli ch'andò del Traditore il colpa à voto. Pirro Si venne meno, op-


presso non già dal colpo il cuore, ma dall'orror del tradimento istesso
Creonte
Or tu del Traditore che rissolvi mio Re? d'aspre ritorte auuinto ei già res-
pira dentro cieca prigione aure di morte, acceso di giust'
ira ciascun de tuoi Vassalli ansioso aspetta, e contro del Fel-

Pirro

lon grida vendetta - Io, ch'al di lui furore tutta la mia felicità degg

io, se nel cuor'del cuor mio seppe per me cangiar l'odio in amore

Creonte

Pirro

lasciar dunque impunito vorrai - Non sò; sò bene che dal di lui de -

litto nacque ogni mio contento, ogni mio bene.

Aria.

Aria.

Allegro

S.

Ora vivo ora sento, ch'in seno

ora vivo, ora sento ch'in

S.

sendo di Spirto ripie - - no, di Spirto ripieno il cor mi tornò il

cor' mi tornò

Di Spirto ripieno il

cor' mi tornò

Ora vivo, ora

Sento ch'in seno, Ora vivo, ora sento ch'in seno di spirto ripieno il

cor mi tornò il cor mi tornò

Di Spirto ripieno il cor mi tornò Di Spirto ripieno il cor mi tornò

Ora

moro per'troppo gioire

Ora moro per'troppo gioire, se

mo-ri-re se morire per gioia si può

se mo - ri - re se morire per gioia si può.

Ora vivo ora. da Capo.

Scena IV.

Creonte.

Per sollievo d'un seno in balsamo il veleno cangia la sorte

e divien per un cuore istrumento d'amor lo Strai di morte.

Violini. tutti

Allegro.

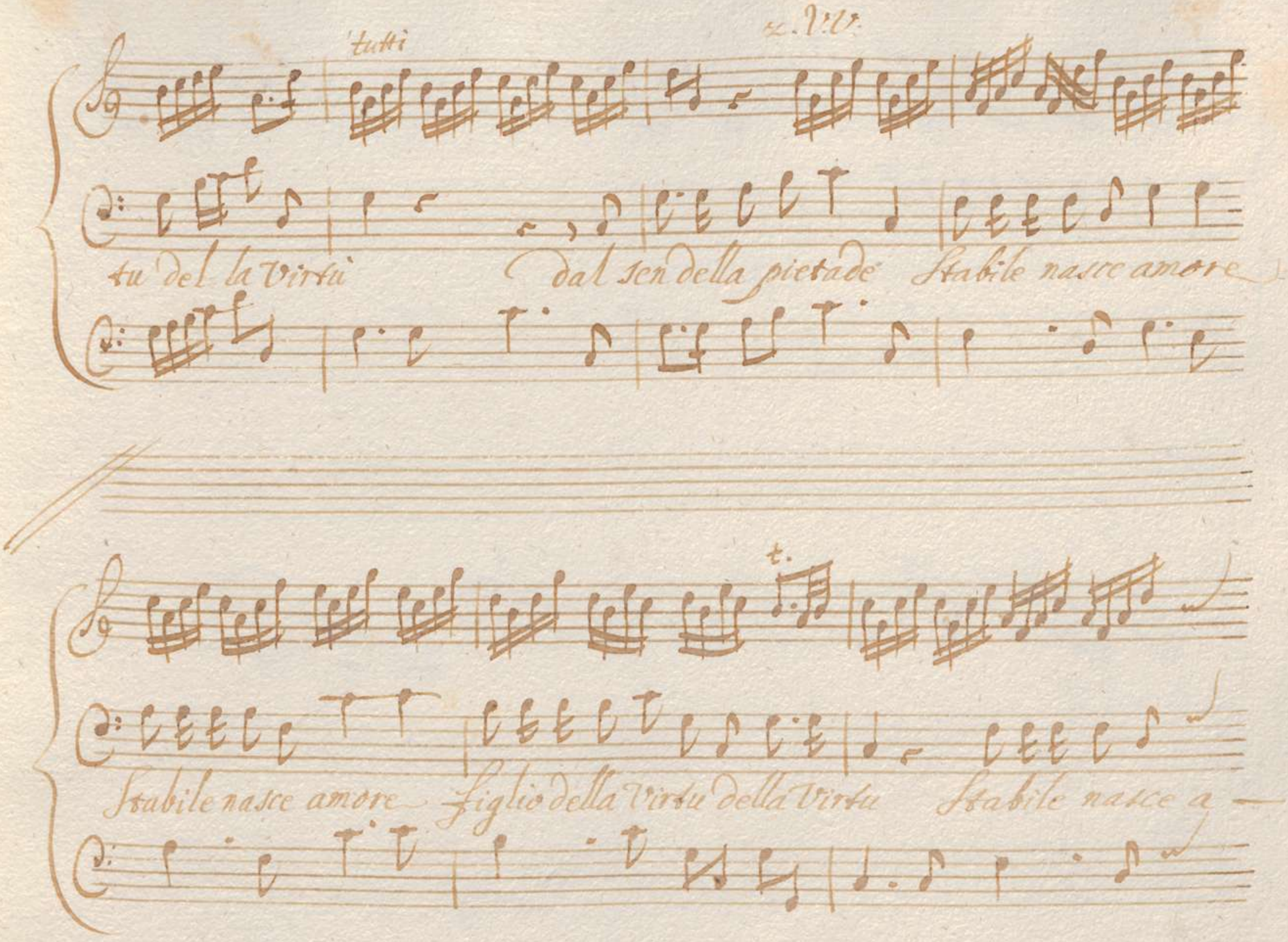
Aria.

t. t.

Dal sen della pietade Dal

z. V. V.

sen della pietade Stabile nasce amore Stabile nasce amore Figlio della Vir

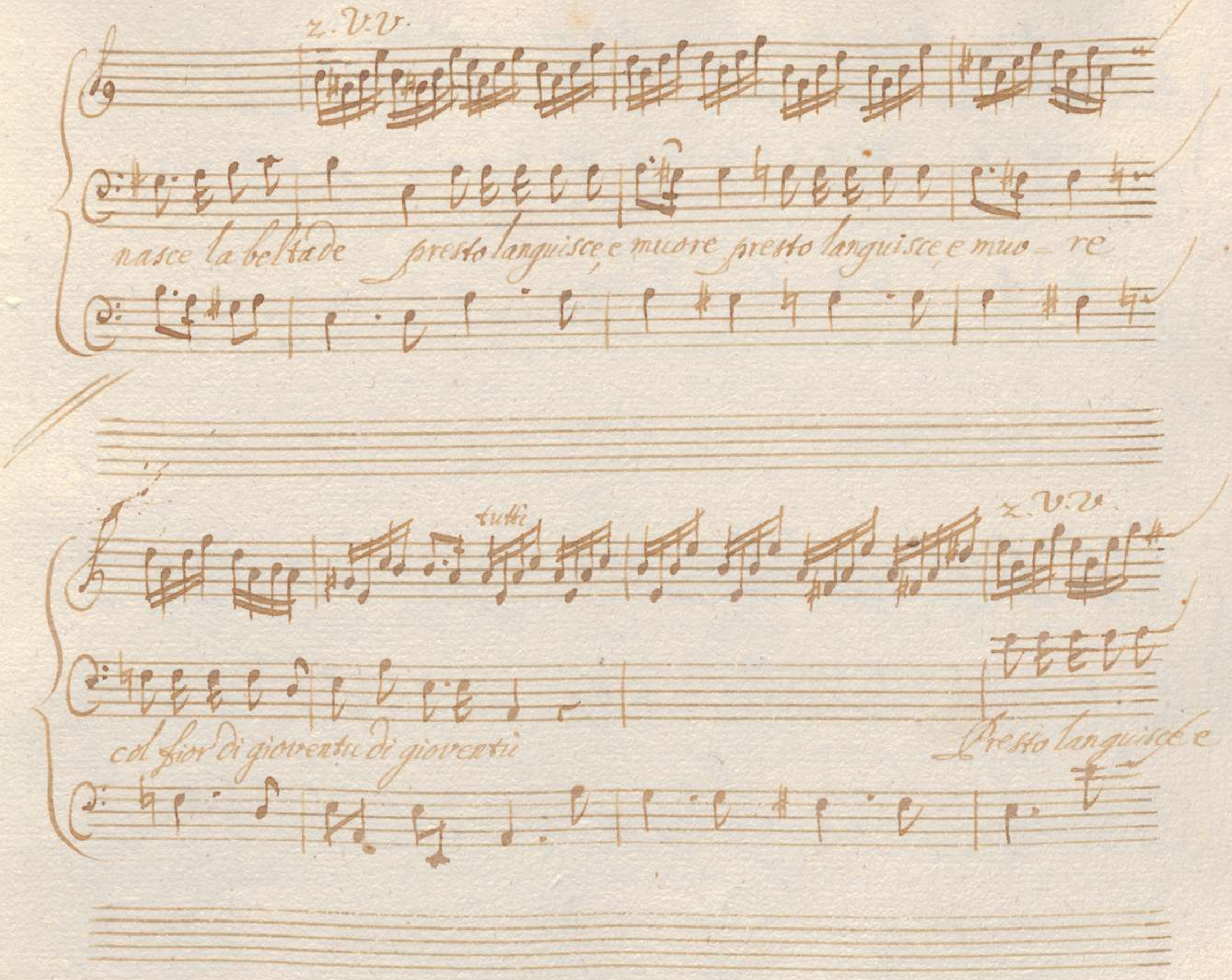

tutti
z. V.V.
tu del la Virtù
dal sen della pietade
Stabile nasce amore
t.
Stabile nasce amore
figlio della Virtu della Virtu
Stabile nasce a

t. tutti

mote figlio della Virtu della Virtu

t.

fe


z. V.V.
nasce la beltade presto languisce, e muore presto languisce e muo - re
tutti
z. V.V.
col fior di gioventu di gioventù
Presto languisce e

mou = re, presto languisce e muore col fior di gioventu di gioven-

tu col fior di gioventu di gioventù. Dal sen della pietade. à Capo

Scena V.

Cortile, dove corrispondono le Carceri
Pilade, e poi Ermione.

Pilade. Misero Oreste! è questo dunque il Porto

ove attender pur' ora io ti dovea o trionfante, ò. Morto

Erm. Pilade

Pilade hai tu coraggio! il cuore offeso da robil ira ac =

Erm.

ceso risponderia con l'opre, s'altri che tu me lo chiedesse. e pure

nelle estreme sventure del caro Amico tuo, pende al tuo fianco inutil

Pilade

pondo il brando! a quei perigli, ove Ermion lo trasse

Pilade di sottrarlo oggi procura.

Aria.

Scena VI.

Oreste, alla ferrata e detti.

piano.

Aria.

tempo giusto.

pr.

forte

piano

Si con tal

f.

p.

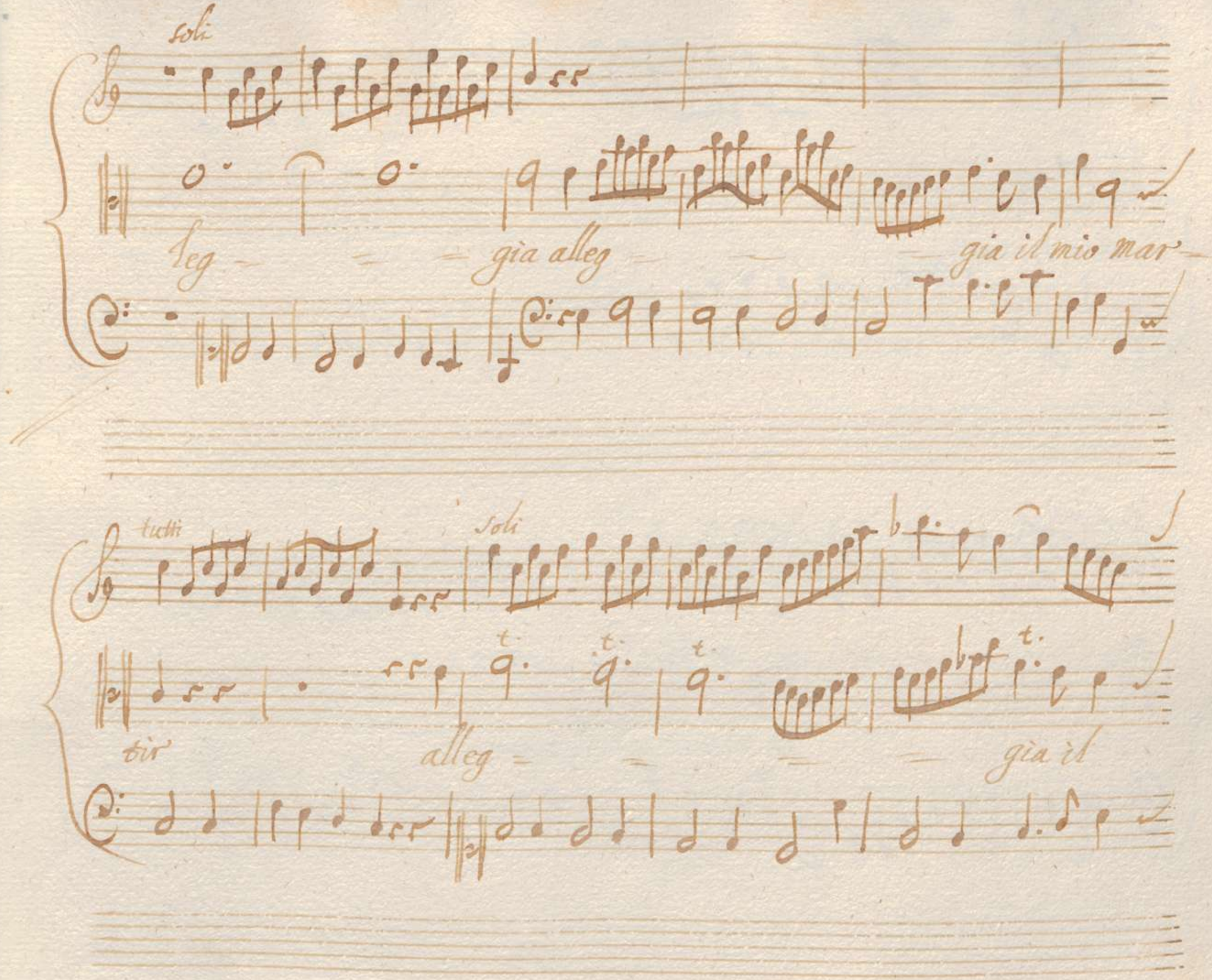
Forte

trui dolor

Si con l'altrui dolor alleg-

gia il mio martir

al


soli
leg — — — gia alleg — — — gia il mio mar —
tutti
soli
tir
alleg — — — — gia il

tutti

mio Martir

piano

tu rauui=ua l'amor

Tu rau-

vi=va l'amor, e consola il desir

e consola il desir per cui vive il mio

cor

e consola il desir

per cui vive per cui

tutti

vi = ve per cui vi-ve il mio cor

piano

Si con l'altrui dolor

Si con l'altrui dolor.

à Capo

Oreste.

Fortunato dolor, che mi tormenta, s'almeno egli è ca-

gione, che la bella Ermione dentro l'anima sua pietà ne senta

Erm. Pilade. Erm.

Oreste. Amico. ti souvenga pure, come Ermion giu-

rò, che ò tua Consorte stata sarebbe, o tua compagna in morte.

Pilade

ò dal mio braccio avrai la libertade, o morrò teco anch'io

Oreste

a si cari conforti non hà per me spaventi il morir mio

Erm.

e di morte favelli, quando dal viver tuo il mio dipende

Oreste

o di gioia, e martire, di vivere, e morire aspre vicende

Pilade

Confida, Oreste, pur nel nostro zelo.

Oreste

giusta è la causa; assiste —

ralla il Cielo.

V. V.

Affettuoso.

Aria.

t. soli

Del mio fato, e delle

S

tutti

S

Stelle in voi sole o luci belle, i decreti umi= le adoro

S

Del mio fato, e delle stelle in voi sole o luci

belle i decreti umile adoro umi = le adoro

Soli

Da voi pende la mia sorte sia di

t. tutti

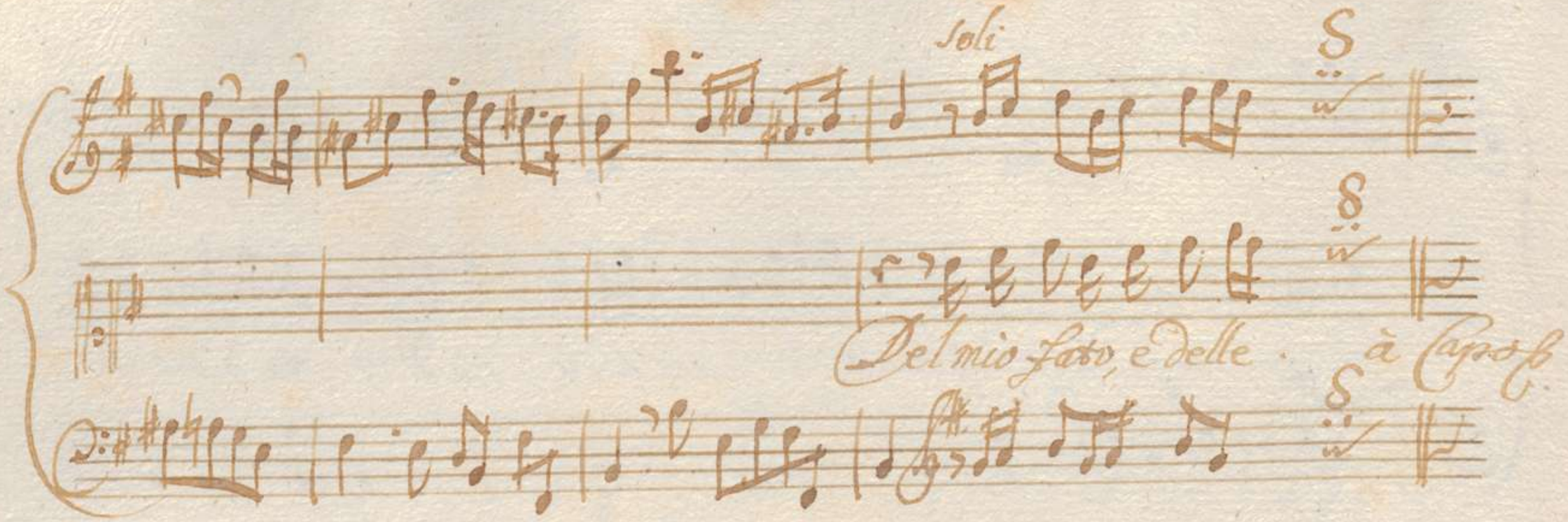
vita ò sia di morte per voi vivo e per – voi moro

t. solo.

Da voi pen- de la- mia sorte, sia di vi- ta ò sia di

tutti.

morte, per voi vivo e per – voi moro, è per- voi moro.



Scena VII

Pilade, e Ermione

Erm:

Pilade, a tanta impresa non mi degnar compagna

Opererà bene quanto in te l'amistade, in me l'amore

Pilade

mi sento il cor nel seno del periglio geloso, e dell'onore

Erm.

Non mi negare almeno di palesare à me quel sia la speme.

Pilade.

tutto può, nulla teme un'amistà perfetta

parti più remote, le più segrete porte del Palagio Reale a

me son note. Libero è a me concesso è per tutto l'ingresso.

Sai, che la del Giardino l'onda del mar, và flagellando il muro,

guivi or pronte à salpare Starsi le Greche Navi; pende da' cenni

miei la Greca gente, Stuolo forte, e possente m'assisterà d'Amici;

o l'indegne ritorte tolgo al suo piede, ò morrò seco anch'io.

Ern.

Dunque colà t'attendo col sospirato Prence, Amico addio. Aria.

Aria.

affettuoso.

La cara fedeltà che serbo in se = no per te risplende

rà più chiara e bel = la per te risplen = derà più chiara e bel

la, la cara fedeltà che serbo in se = no per te risplende

p.°

rà risplenderà più chiara e bel-la per te risplenderà risplende-

rà più chiara e bel-la

Deh' sciolga amica fè del ca-ro bene il piè è

smorzai fierirai d'or-rida stel-la e smorzai fieri-

rai d'or= rida d'or= = rida Stel= la da capo.

Ritornello.

Scena VIII. Giardino. Andromaca con Astianatte.

Aria.

Qui risiede Clori, e Flora, Sri della ed il piacer.
Ridon l'aure, e scherzan l'onde, boschi, e prati, erbette, e fior.

Qui l'aurora il crin s'infiora, ma un soggiorno così adorno non isgrava il mio pensier.
Erbe, fior, fonti, aure, e fronde, poggi, e prati sì fregiati, non confortano il mio cor.

Ritornello.

Aria
à capo per la 2.da Strofa
et il Ritornello.

Figlio, tu solo aspergi d'amarezza ogni gioia a sensi miei,

Figlio, d'ogni mio duolo dolce cagion tu solo a me tu sei

mentre ti miro, e stringo. - - -

Scena IX.

Pilade con Comparse di Oreste e detti.

Pilade.

Amici, all' opra.

Andro.

dentro mi sento il core.

Pilade

quel fan-

Andro. Pilade

ciullo rapite. Ah traditore! fermate indegni si con

Andro.

duca al Porto. Olà chi mi soccorre? alcun non m'ode?

Pilade Andro.

vi seguirò Felloni. arresta il piede Perfido

Pilade

e tanto ardire. altre leggi non curo, che quelle d'Amistà

Oreste. Pilade

Guardie accorrete. Di già la preda mia posta è in sicuro.

Scena X

Andromaca, e Creonte con Soldati.

Creonte

Andro. Numi, Pirro oue sei? aita aita! Mia Regina

Andr. Ah! Creonte, io son tradita son tradita Creonte, d'danni

Creonte

miei congiura Epiro, e Grecia, Uomini e Dei. che mai?

Andr. Creon. Andr. Creon.

Pilade! che? Sopra le Greche Antenne fuggi con la mia Prole. Fel-

Andro. Creonte

lon pria, che spirole, pria, che l'ancore sciolga da questi Lidi. in

tesi. Soldati, andiam. si tolga la nobil preda al Traditor.

Scena XI. Andromaca.

Intanto qual mi sento cader dal mesto ciglio, intempe-

stivo, e vergognoso pianto? Andromáca souvienti, che non più schiava

sei, ma sei Regina. fra le catene il lacrimar ben lice, mà sul Trono è vil-

tà. pur segli auuiene, ch'Astianatte mio, il mio Astianatte

mora, Andromaca su'l Trono è Madre ancora. Ah nò Pirro di-

fenda, come promise il Figlio; e s'egli manca alla fede a se

stesso, e se la sorte, Andromaca infelice, ti perseguita an-

cor, dal petto e sangue versar convien, lacrime nò, ma sangue. Aria.

Violini

Allegro

Aria.

t.

finirà barbara sorte

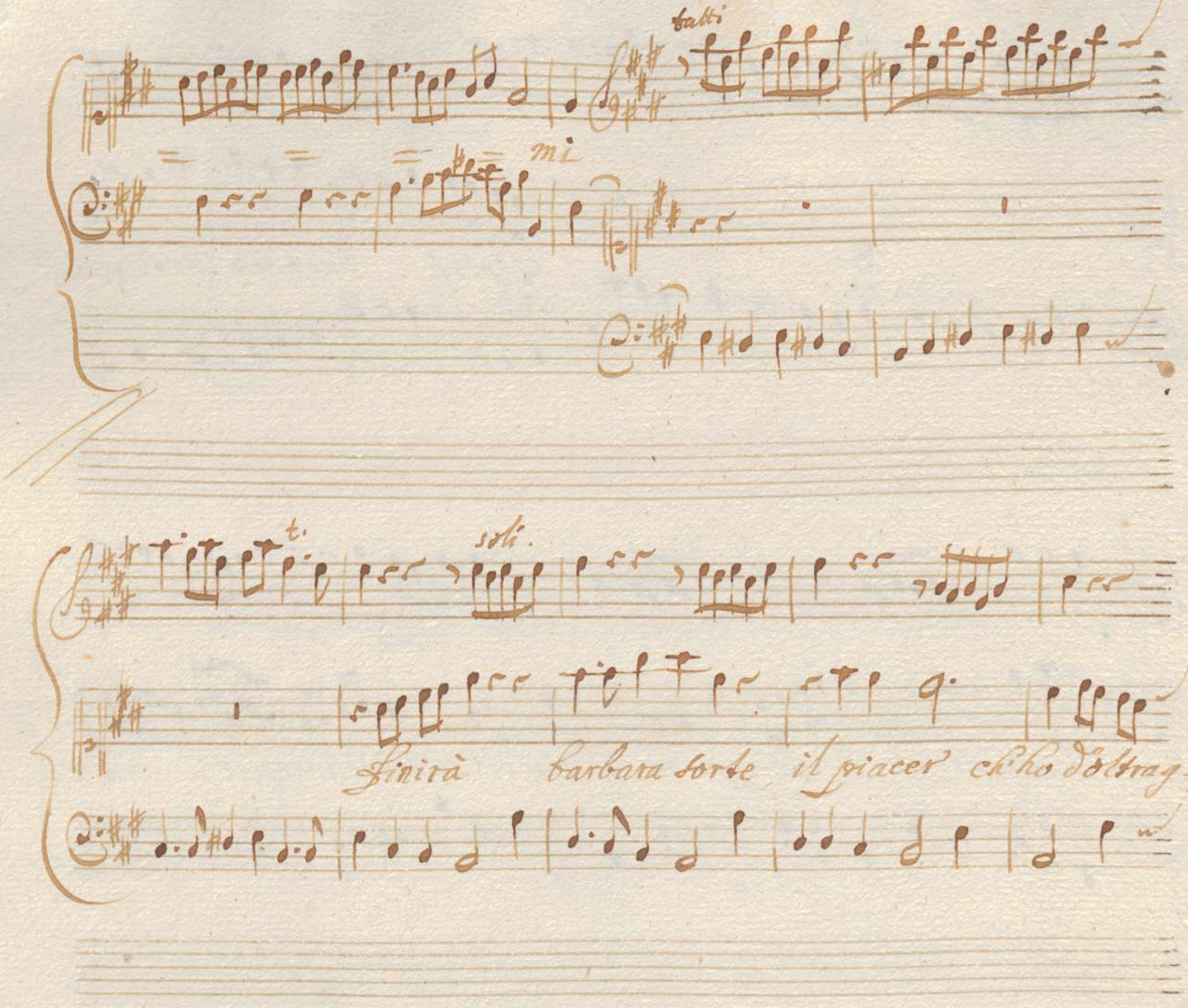
S

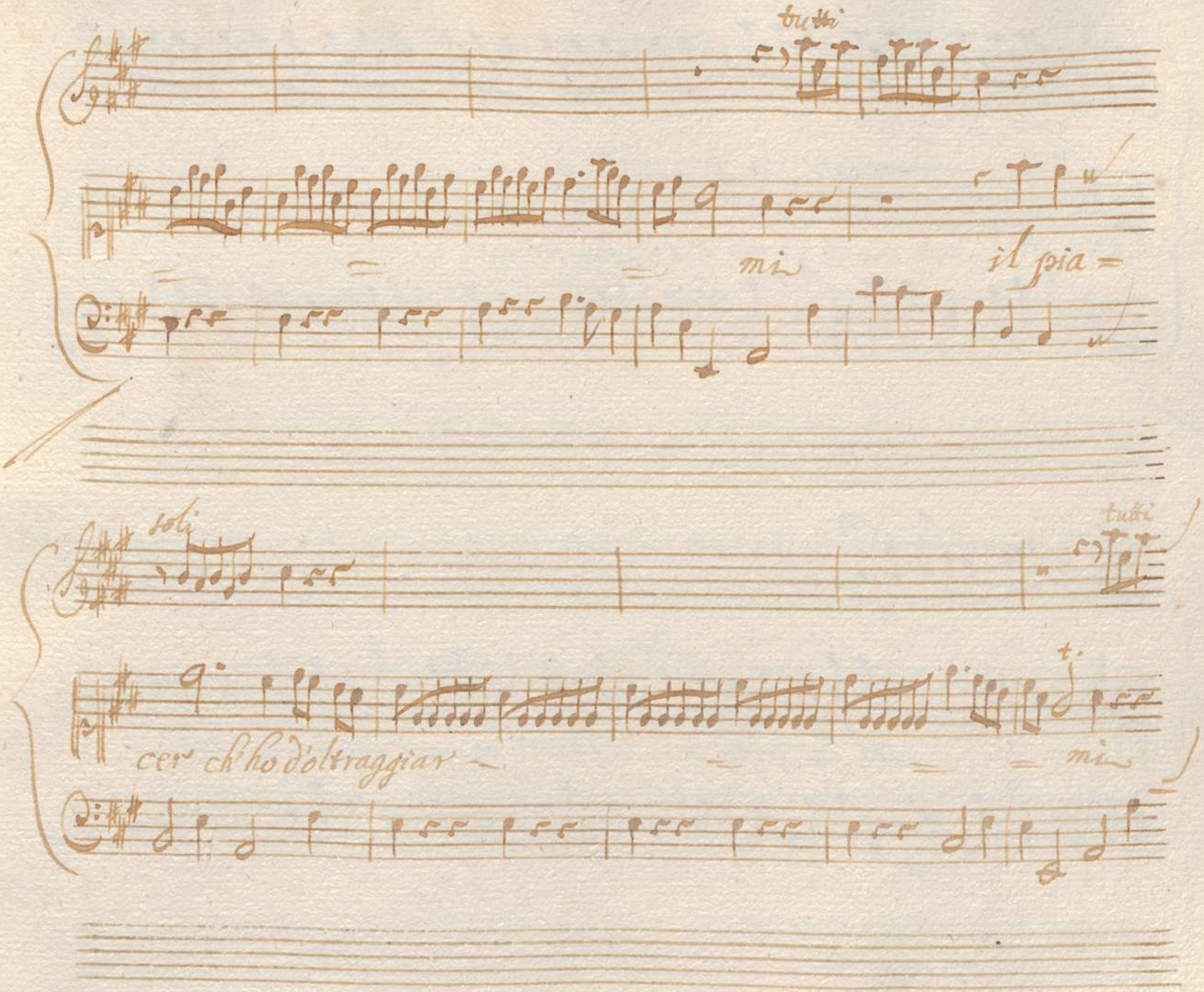
z. vv.

S

finirà barbara sorte,

il pianto, ch'hai d'oltraggiarmi il piacer ch'hai d'oltraggiar=


tutti
mi
t.
soli.
finirà barbara sorte il piacer ch'ho d'oltrag=


tutti
mi
il pia =
soli
tutti
cer ch'ho d'oltraggiar
mi

t.

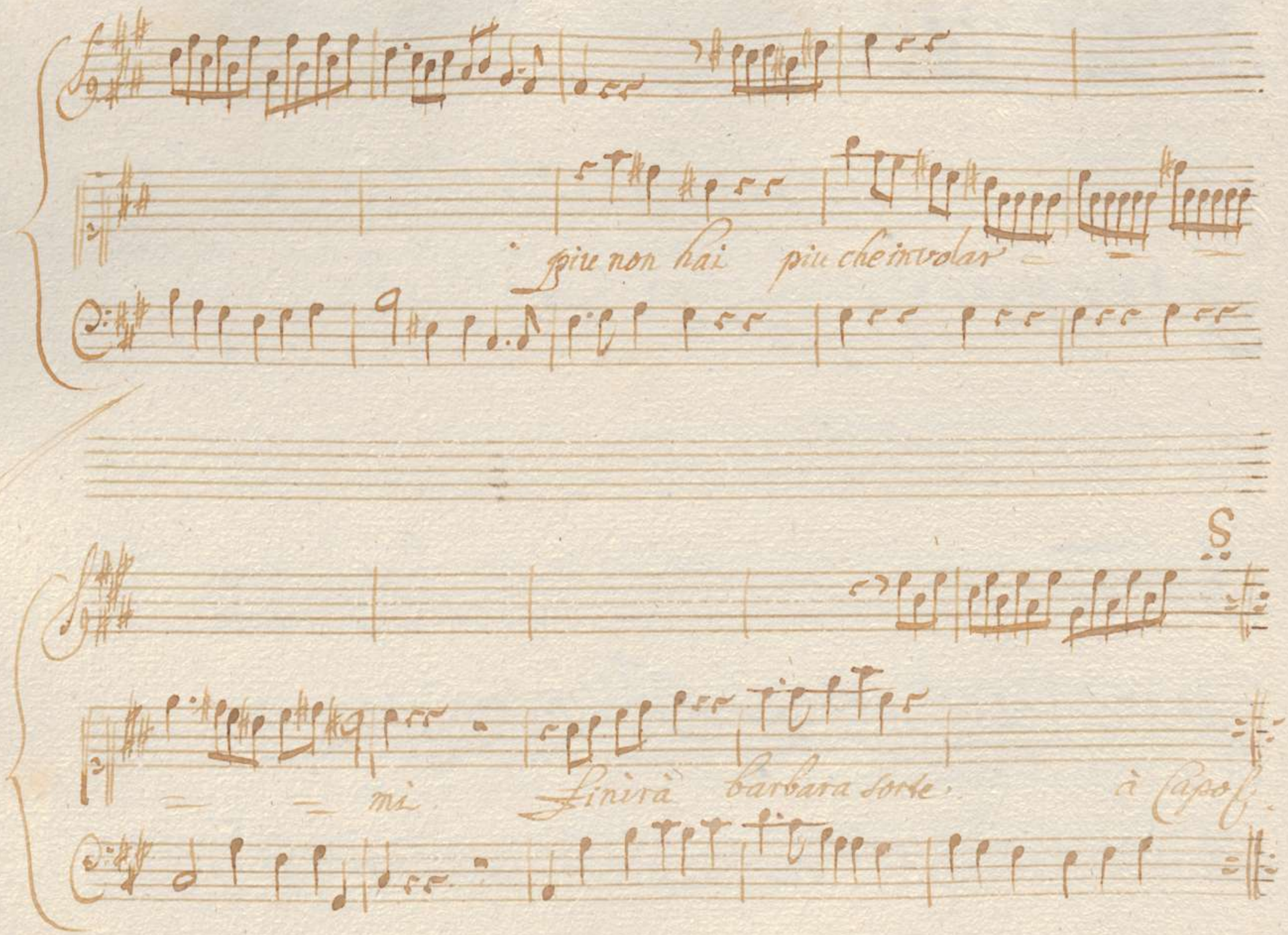
Sol la vita mi serbasti, or quest'anche à te darò

Soli

io da perder più non hò, tu non hai tu non

tutti

hai più che involar mi


piu non hai piu che involar
mi finirà barbara sorte à Capos.

Scena XII

Sala Magnifica

Pirro, poi Creonte.

Pirro. (Dove sei, mio bel Sol? cara mia vita dove lungi da

Creonte
me? Signore aita.

Pirro
che fia Creonte?

Creonte
con profano ardire

Pilade al sen materno Astianatte rapi.

Pirro
Cieli! dove fuggi?

Creonte

per la secreta Porta, che dal Giardino esce nel Porto, serra le Greche

Navi lo trasse immantinente. Pirro Anima infida. Creonte alle voci alle

strida corro della Regina, e cò soldati volo à ritorre al Padì

Pirro Creon.

tor la preda. mio Fido. ero gia pronto per afferrare il legno

Ma quei comparso allora Sovra l'aduncа prora col fanciullo in se

lice, il ferro stringe, e in atto di ferire con queste voci in noi frenè l'ar-

dire: Greche, un passo solo se muovi ancor, le t'avvicini al

legno, morrà l'Infante, e avrà per tomba il mare. Io de Greci alle

Sdegno non serve già, ne tradimente è questo tanto da me ri —

chiede l'amicizia e la fede. Creste sia prezzo di questa vi —

Pirro. Creonte

ta. Oh Dei! respiro nel gran periglio irresoluto io

lascio colà i Soldati, e solo a te mi porto. Or va Creonte, e

Pirro

Oreste

rendi Oreste in libertà. Ma tu Signore, impunito co -

Pirro

si lasciar vorrai! Sì sì, serva al mio amore oggi il mio sdegno

alla mia bella io dono tutte le mie vendette, e sappia il mondo,

che è trofeo del suo volto il mio perdono.

Scena XIII

Pirro e Andromaca

Pirro. Ma ben Filade tu mi pagherai ciò, che mi deue il tradi-

Andro.

tore Oreste. Ah spergiuro! son queste, Pirro, le tue promesse, i voti

Pirro.

tuoi? Da me Bella, che vuoi? Andro. che vogli? ingrato! Pirro. in-

Andro.

grato, ò cara a me? questo è dunque l'amor, questa è la

Pirr.

fè? e ciò degg'io soffrire?

Andr.

rendimi il figlio mio; voglio par-

Pirr.

tire

Andr.

il figlio. — il figlio, sì, quel figlio, ch' Dio!

per cui solo cangiai in un tenero amor lo sdegno mio, per

cui, folle, sprezzai dell'estinta consorte la memoria fe —

del, per cui donai me stessa ad'un Tiranno, e per cui solo

Pirro

mi riconvengon or, vergogna è duolo... e questo à

Andr.

Pirro? almeno lascia ch'io vada ad'abitar le Selve

s'ad aver' pace qui nulla mi giova; che forse trove —

Pirro

rà la frà le belue quel riposo il mio cor, che qui non trova. senti-

Andro.

Lasciami, addio, la fe che à me serbasti, quell'istessa ser-

Pirro Andro.

bare, à te vogl'io Ascolta infido, e

Pirro Andro.

che? il figlio tuo. torna Creonte è solo.

Son disperata; il mio Astianatte ov'è? dov'è, dov'è il mio figlio!

Scena XIV

Creonte con soldati, poi Pilade con Astianatte, e detti.

Creonte.

Acqueta il duolo; Pilade à te il ri-

Pirro.

porta Or bella vedi, se spergiuro, e infedele à te son io;

per riscattare il tuo bel figlio, diedi Oreste in libertà

Gilda

posi m'oblio, per te l'offese mie, per te Signore, ecco in tua

Pirro

mano il combattuto Infante. prendi, ò Regina, il sospi-

Andro.

rato pegno. O della vita mia Dolce sostegno

ti strigo al seno e non lò credo ancora.

Pilade.

Sovra di me tu prendi, Pirro, le tue vendette, e trofeo d'Ami-

sti Pilade mora, ch'è troppo dolce sorte al caro Amico mio render la

Pirro

vita, oh Dio! con la morte. Seconderò tue voglie, Teme-

rario, Fellone; olà s'arreste. Scena XV

Oreste, poi Ermione

e detti.

Oreste

Creonte.

Cieli, che sarà mai? ò là rendete à me quelle ri-

torte, e mora Oreste. Pirro tu vivi; ed io nel cor già

sento le Mortali agonie che mi reca l'orror del Tradimento.

Mà se le colpe mie Pilade pagar dée, sfoga si —

Erm.

gnore, fourà di me tutto il rigor d'Astrea. Nò nò, io son la rea

mi reser cieca Amore, e Gelosia, Pilade! Oreste! ad-

Creonte

Dio, tocca a vivere à voi, la morte è mia che gare,

Pirro.

Andr.

e quando mai, Andromaca si vide si magnanimi cuor? Si-

Pirro

"Signor, vorrei, essere a questi Rei arbitra del castigo. a

Andr.

te gli dono. Se rea costei, e costui rea s'appella, poi che han l'istessa

colpa abbian l'istessa pena. e un istessa catena stringa ambe

due così tenace, e forte che scioglier non la possa altro che morte.

Oreste

Gradìti i ceppi miei Se ristretto tra voi morrò con lei.

Andr.

e la catena fià il cinto d'Imeneo.

Erm.

Dispor puoi di mia

vita ; de miei affetti non puoi

Andr.

Sò, che t'è grato il don.

Erm.

L'abborir-

rei, se pur da te mi venis'egli.

Oreste il fece

mio fin dalla culla Amore, ed or sua fede attendo sol per mano del

mio Gran Genitore.

Oreste

Or vi miro contenti, o desir miei

Andro.

Orgoglios beltà!

Pirro.

Strane vicende,

Creonte

Numi, gli arcani

vostri e chi gl'intende?

Andro.

Pilade, segui il tuo sì caro Amico, e seco

Pilade

vanne alla Spartana Arena. Dol - ce fallir se questa è

Pirro.

la mia pena. Cessino gli odi omai; Amici, erraste, er -

rai. pace, e perdono à voi concedo, e dalla Grecia voglio

pace, e perdono anch'io. Riverita Ermione, ch'io non sia

teco in sacro nodo auvinto a tua sorte l'ascrivi, ch'al gran merito

tuo non si dovea un cuor, com'era il mio, che fatto il cieco Iddio per

Erm.

altri avea alla tua pace, e mia providde il Cielo

Pirro.

e tu Oreste, di Grecia ai Rè dirai, ch'Astianatte serbai

per non mi provocar l'ira del Cielo con un Sangue innocente, e se la Greca

gente mi dichiara Nemico, tal le sarò, se non mi degna Amico

Presto

Sarò Tromba à tuoi cenni, ed à tuoi pregi dirò, che guarda

gloria le Greche Spiagge da gli Dei sortiro, tutta le vanta nel suo

Andro.

Rè l'Epiro. Io mi lusingo di veder la Grecia, che contro il Troian

sangue ogn'ira spenta alle nozze di noi plauda contenta.

Creon.

e che al tuo chiaro esempio del fanciullo Reale su gli altari detesti

Pirro

ora lo scempio Così bramar, tanto sperar ne lice,

or che da gli alti Giri guaggiù discese applaude à nostri A-

mori, ed à nostri desiri Imeneo con le Grazie

e cò Numi che sono Nunzi insieme ed Autori d'ogni evento felice.

Coro.

Coro.

Così bramar tanto sperar ne lice, tanto sperar ne lice

Così bramar così bramar tanto sperar ne lice, sperar ne lice.

Marche

Marche.

Trombe e Vv.

Violini

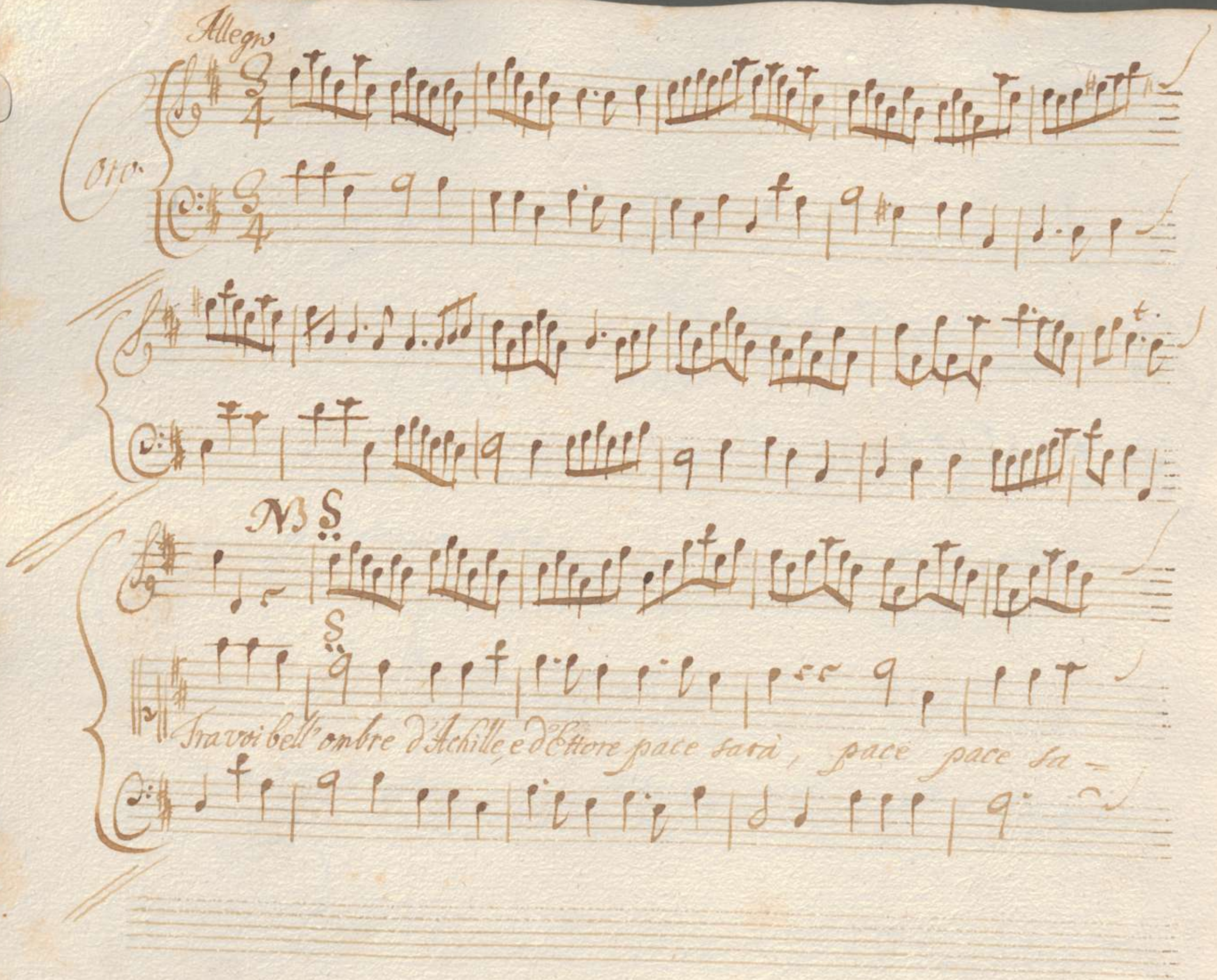
Trombe e Vv.

Violini

Trombe.

à Capo

Coro.


Allegro
Oro
NB
Tra voi bell' ombre d'Achille, e d'Ettore pace sarà, pace pace sa=

rà tra voi bell' ombre d'Achille e d'Ettore pace sarà

pace sarà pace pace . trà voi bell' ombre d'Achille ed'Ettore d'Achille e —

d'Ettore pa = = = ce pa = ce pace sarà pace

pace sarà. Fra voi bell'ombre d'Achille ed'Ettore pace sarà pa = ce pace pa =

= ce sarà.

Non più su in cielo Giuno con Venere, Febo con Pallade a guerra orribile si vede

rà a guer – ra a guerra a guerra a guer – ra orribile

si sfiderà Non più su in cielo Giove con

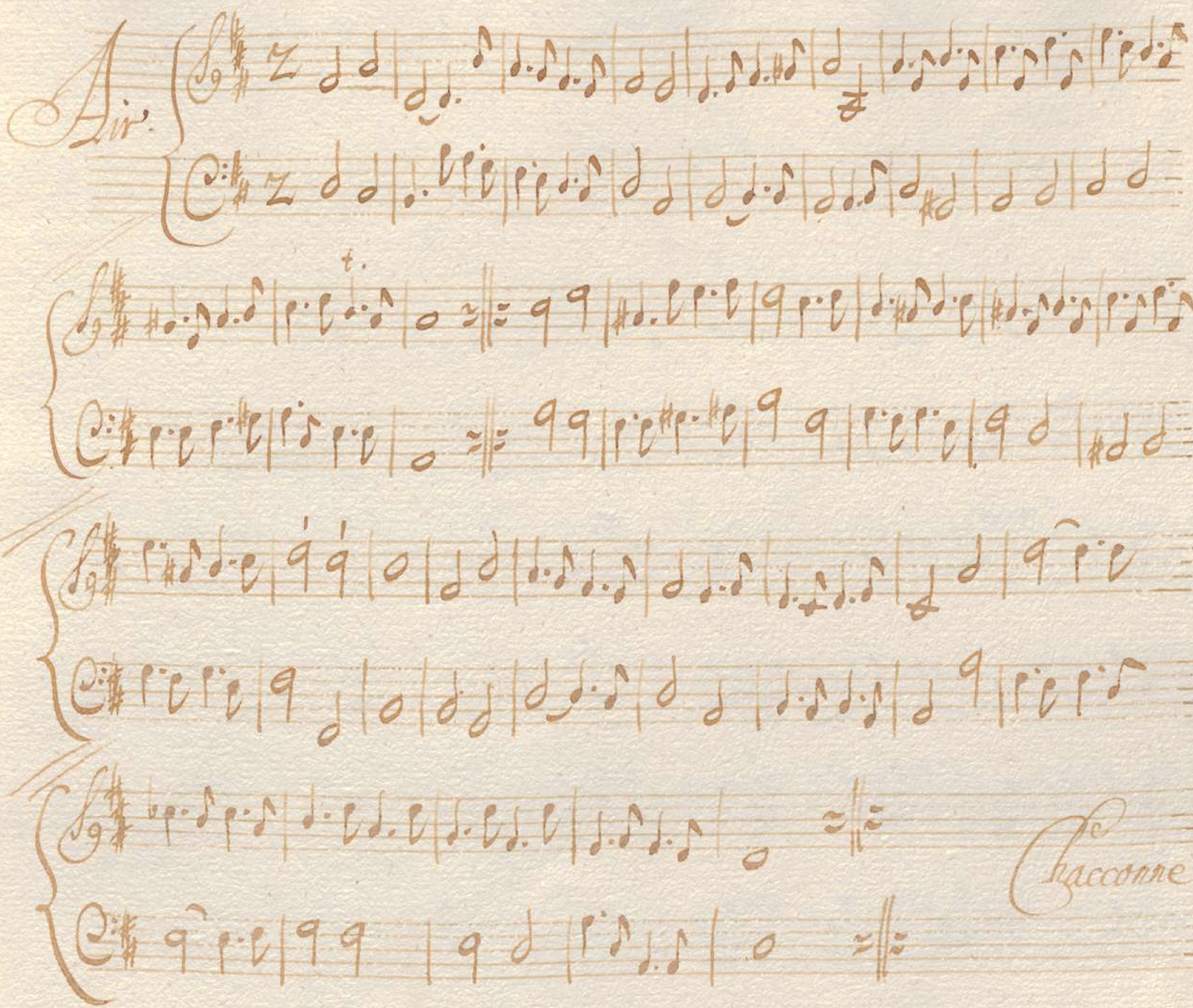
Venere, Febo con Pallade a guerra orribile si ffiderà a guer

ra a guerra a guerra à guer ra a guer ra orribile si ffide

rà, a guerra orribile si sfiderà

Fra voi bell'ombre. da capo

Air.


Air
Chacconne

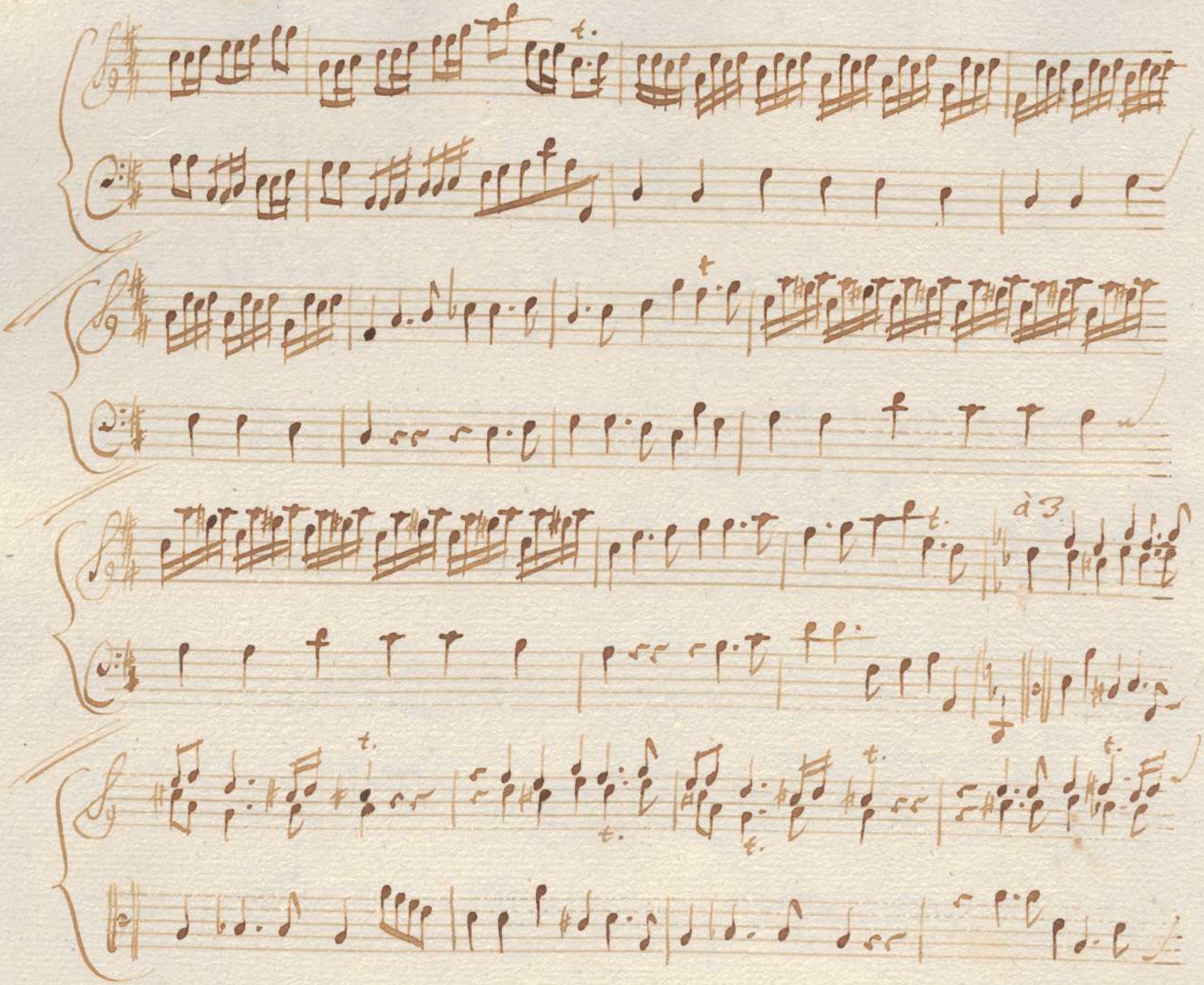
Chacconne.

à 3.

t.

t.

tutti


à 3

tutti

à 3.

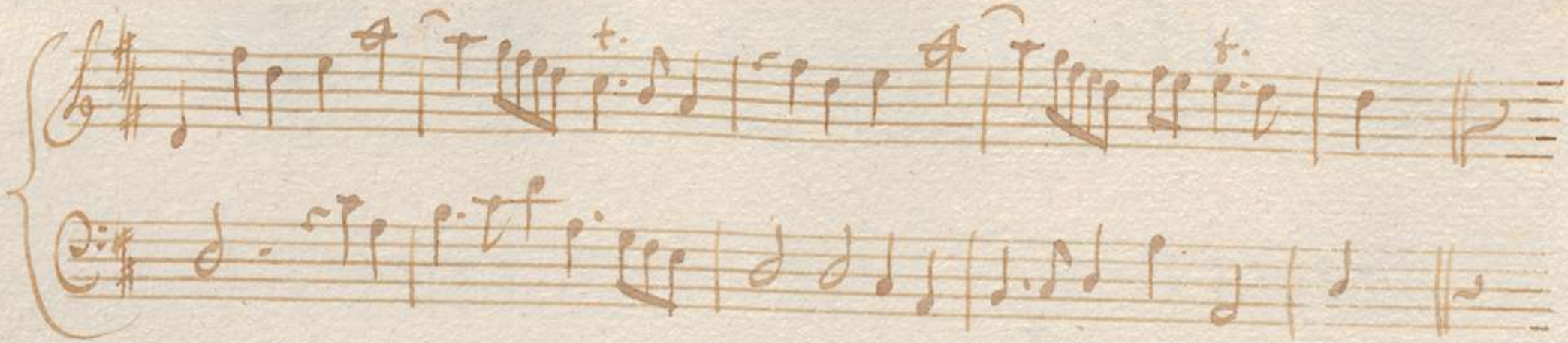
[57] 55

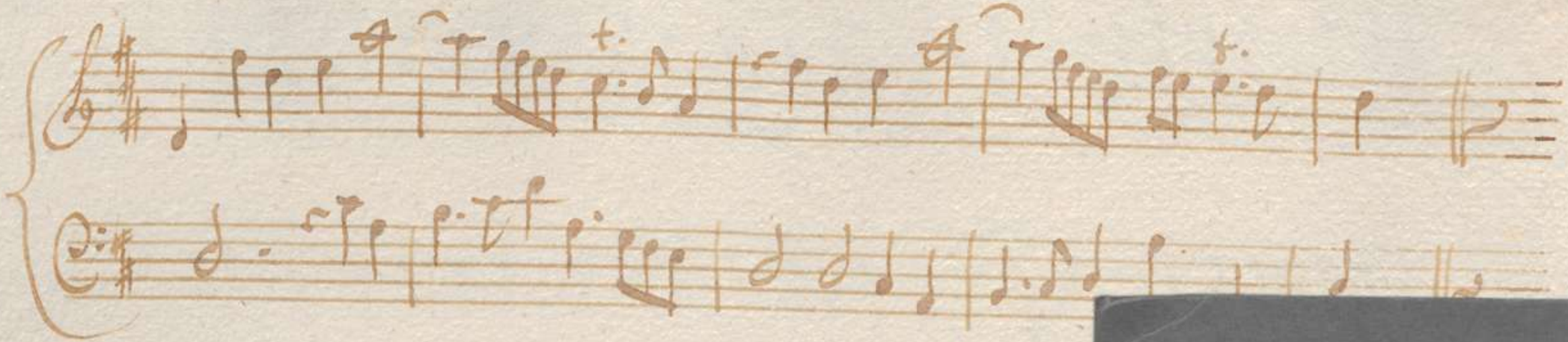
J. J. M.

55
52
71
178

F. F. M.

tutti





BSB Bayerische StaatsBibliothek
© 2009 digitalfoto-trainer.de